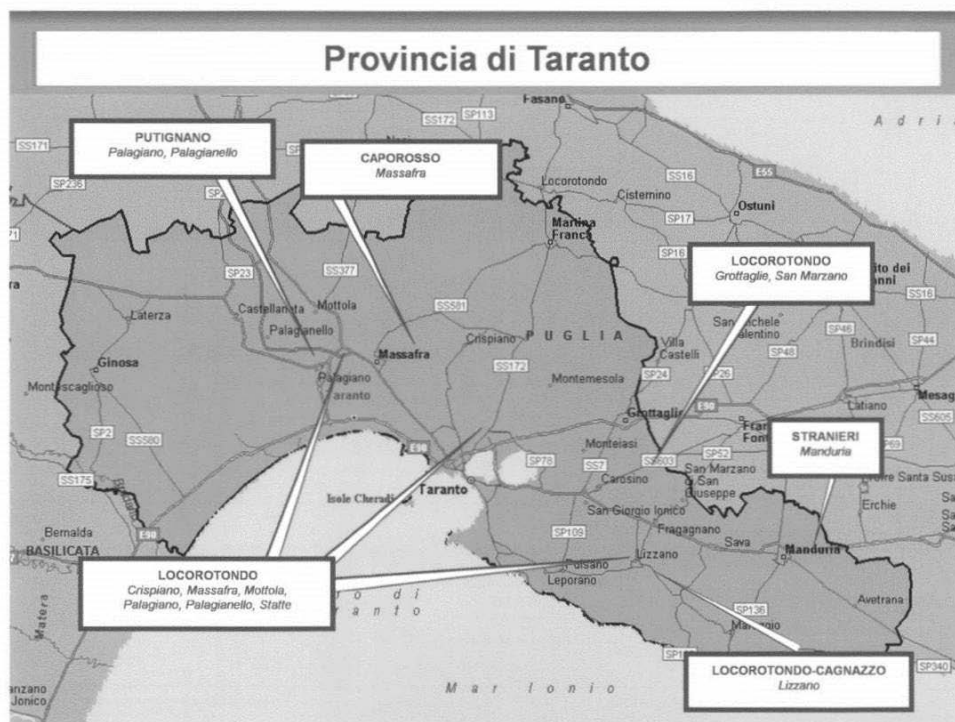


**— Provincia di Taranto**

Le organizzazioni attive nel circondario ionico non hanno manifestato, nel semestre di riferimento, cambiamenti sostanziali, continuando a far registrare situazioni di attrito e di scontro anche all'interno delle stesse compagini.

Anche nel capoluogo tarantino, il panorama criminale si caratterizza per la presenza di una pluralità di organizzazioni, tra cui alcuni storici *sodalizi* ancora in attività nonostante la detenzione dei capi di riferimento.



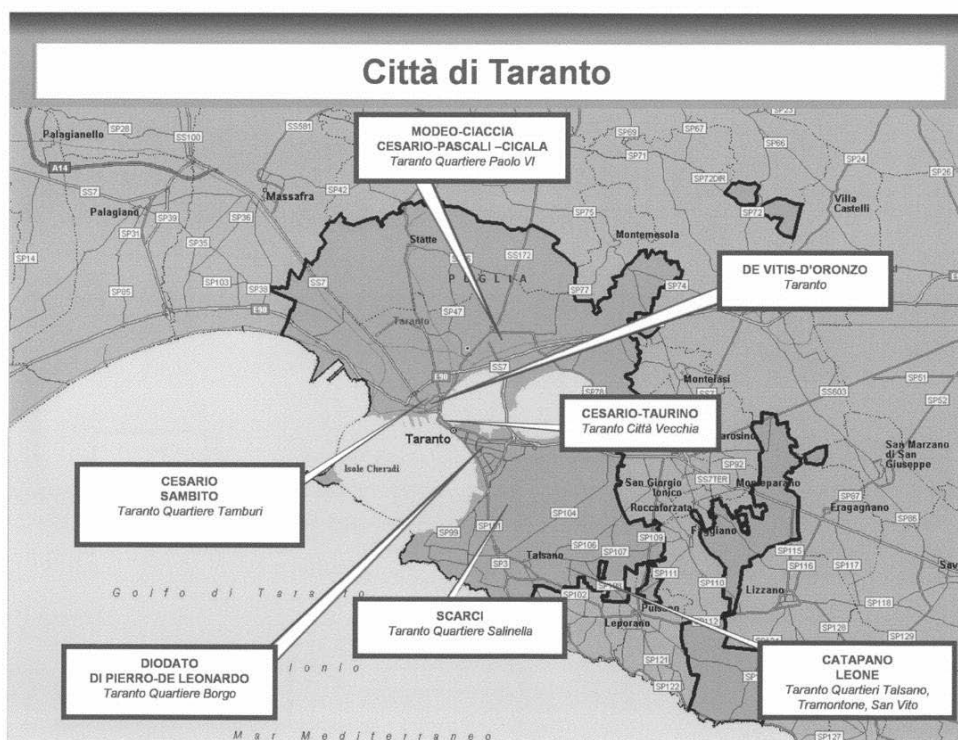
2° semestre

2016

## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

194

Tali *gruppi*, ciascuno dominante in un'area circoscritta - in genere coincidente con un rione o un quartiere - in assenza di un *capo* e di regole comuni, tenderebbero ad accaparrarsi, anche con azioni di forza, il mercato dello spaccio di sostanze stupefacenti e quello estorsivo.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

Si sta tuttavia assistendo al graduale avvento di nuovi *gruppi*, che spingono per sostituirsi alle storiche organizzazioni. Volendo procedere ad una mappatura di massima delle presenze criminali, nella città di Taranto sono attivi i *gruppi*:

- CATAPANO e LEONE, nei quartieri "Talsano, Tramontone e San Vito";
- MODEO e CIACCIA, nel quartiere "Paolo VI" dove opera anche il *sodalizio* facente capo a CESARIO, nonché quello dei PASCALI e dei CICALA;
- SAMBITO, per il quartiere "Tamburi";
- DIODATO e DI PIERRO-DE LEONARDO, nel "Borgo";
- TAURINO, nella "Città Vecchia";
- SCARCI, nel quartiere "Salinella".

Analogamente al capoluogo, in provincia si registra una situazione conflittuale in cui sono maturati un omicidio<sup>444</sup> ed un duplice tentato omicidio<sup>445</sup> commessi a Pulsano (TA), che dimostrano come la spregiudicatezza e la propensione a ricorrere in maniera disinvolta all'uso delle armi siano diventate modalità ordinarie per l'affermazione della *leadership* in seno ai singoli *gruppi* criminali o per il controllo del mercato degli stupefacenti.

In questo contesto, i vecchi capi, pur mantenendo ruoli predominanti e di direzione strategica, si vedono costretti a relazionarsi con le agguerrite, nuove leve criminali.

Più in dettaglio, nella zona est della provincia i CAGNAZZO, in accordo con i LOCOROTONDO, sarebbero attivi da Lizzano fino al brindisino, mentre a Manduria eserciterebbe la sua influenza il *clan* STRANIERI.

Il citato *sodalizio* dei LOCOROTONDO risulta attivo nei comuni di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte, mentre nei territori di Massafra e Palagiano opera il gruppo CAPOROSSO-PUTIGNANO.

Circa i rapporti con altre organizzazioni, già nella precedente *Relazione* è stata evidenziata la propensione dei *gruppi* tarantini ad avviare "collaborazioni" criminali con *sodalizi* extraregionali.

In quel caso, il riferimento era all'operazione *Feudo*<sup>446</sup> conclusa nel mese di giugno dalla Guardia di Finanza, che aveva fatto luce sugli accordi stretti con le *cosche* calabresi per i traffici di sostanze stupefacenti e di t.l.e., per l'usura e le estorsioni, nonché per acquisire, attraverso prestanome, il controllo di attività economiche e la gestione di appalti e servizi commerciali.

<sup>444</sup> Il 22 luglio 2016, a Pulsano un pluripregiudicato è stato attinto mortalmente da numerosi colpi esplosi da due killer rimasti ignoti.

<sup>445</sup> Avvenuto sempre a Pulsano il 12 settembre 2016 ai danni di due pregiudicati, zio e nipote, rimasti feriti agli arti inferiori.

<sup>446</sup> O.C.C.C., nr. 4568/13 R.G.N.R., n. 3014/14 R. Gip, emessa il 6 giugno 2016, dal Gip presso il Tribunale di Lecce.

Nel mese di ottobre, invece, a seguito dell'operazione "Pontefice", l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>447</sup> a carico di un *sodalizio* tarantino dedito al traffico ed allo smercio di sostanze stupefacenti, composto da una ventina di soggetti, in collegamento con il *clan* barese PALERMITI-PARISI e con elementi contigui alla *camorra* napoletana.

Oltre che dal quartiere Japigia<sup>448</sup> di Bari, l'approvvigionamento di droga avveniva, infatti, nel quartiere Scampia di Napoli, da persone ritenute collegate al *clan camorrista* ABETE, per poi essere destinata al quartiere Paolo VI di Taranto. Sotto il profilo dell'aggressione patrimoniale, si segnala la confisca<sup>449</sup> del valore di circa 150 mila euro, eseguita nel mese di agosto a Manduria (TA) dalla D.I.A. di Lecce, sui beni nella disponibilità di un pluripregiudicato condannato per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e al contrabbando di tabacchi.

## (2) Basilicata

Il territorio della Basilicata confinando con la Puglia, con la Calabria e con la Campania continua a risentire dei traffici illeciti gestiti dalle organizzazioni mafiose storicamente radicate nelle citate regioni.

Anche la criminalità straniera, benché non strutturata, risulta presente e particolarmente attiva nei reati di natura predatoria, primo fra tutti quello del rame, più frequente in provincia di Matera, mentre Potenza appare maggiormente segnata dai furti agli sportelli *bancomat*.

### — Provincia di Potenza

La costante azione preventiva e repressiva della Magistratura e delle Forze di polizia ha significativamente contenuto la passata *escalation* di attentati incendiari ed atti intimidatori verificatisi nel capoluogo. Nonostante ciò, nel periodo in esame si sono ancora registrati alcuni episodi delinquenziali della medesima natura, da parte di soggetti non necessariamente contigui alla criminalità organizzata.

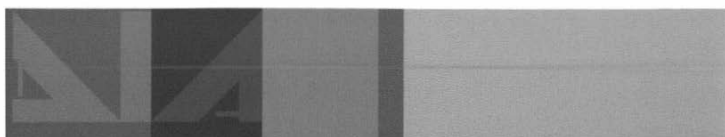
In questo contesto, una valenza criminale significativa è assunta dal mercato degli stupefacenti.

Ne sono prova, tra le molte, le operazioni di polizia che a Potenza, il 6 ottobre e l'11 novembre 2106 hanno portato all'arresto, in flagranza di reato, di un trafficante salernitano e di due corrieri spagnoli. A queste si aggiunge l'indagine che il 4 dicembre ha consentito l'arresto a Cerignola (FG), in flagranza di reato, di un pregiudicato lucano diretto a Lavello (PZ), che deteneva hashish e cocaina.

<sup>447</sup> O.C.C.C., nr. 10510/13 RGNR, nr. 6761/14 R.G. GIP, nr. 99/16 OCC., emessa, il 22 settembre 2016, del Gip presso il Tribunale di Lecce.

<sup>448</sup> Il quartiere Japigia, storica "roccaforte" del *clan* PARISI, non è la prima volta che risulta zona di approvvigionamento della droga spacciata a Taranto.

<sup>449</sup> Decreto nr. 60/16 (nr. 100/15 R.G.P.S.) del 16 giugno 2016, depositato in Cancelleria il 17 agosto 2016 – Tribunale di Taranto.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



197

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

L'area del "Vulture-Melfese" (comprendente i comuni di Melfi, Rionero in Vulture e Rapolla) e il suo *hinterland* risentono, invece, delle attività criminali gestite dei *gruppi* foggiani, soprattutto di quelli operanti nella vicina Cerignola. La recente scarcerazione di un esponente di spicco del *sodalizio* DI MURO-DELLI GATTI, considerato il precario equilibrio criminale del territorio, potrebbe generare nuove tensioni con il *clan* CASSOTTA, notoriamente antagonista, nonché con i GAUDIOSI- BARBETTA.



2° semestre

2016

## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

198

Sul piano generale, nella provincia i sodalizi criminali risultano così distribuiti:

- nel potentino, il *clan* MARTORANO-STEFANUTTI;
- nella zona di Pignola e Potenza, il *gruppo* RIVIEZZI;
- nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa, il *gruppo* MARTUCCI;
- nell'area Vulture-Melfese, tra cui Rionero, Melfi e Rapolla, esponenti del *clan* CASSOTTA, del contrapposto *clan* DI MURO-DELLI GATTI nonché i gruppi GAUDIOSI-BARBETTA.

— **Provincia di Matera**

Anche nella provincia di Matera si segnalano, con riferimento al semestre, episodi di danneggiamento<sup>450</sup>, alcuni dei quali rivolti a rappresentanti della locale amministrazione comunale.

In questo senso, merita attenzione l'area Ionica-Metapontina<sup>451</sup>, in particolare le cittadine di Policoro e Scanzano Jonico, dove alcuni episodi intimidatori e di danneggiamenti potrebbero essere ascritti a frizioni tra *gruppi* criminali in contrasto per il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Tra i danneggiamenti registrati nel periodo, non si esclude, poi, la possibile natura intimidatoria di quello occorso ad Altamura (BA) nel mese di dicembre, in danno dell'autovettura di un Magistrato.

Nell'intera provincia continuano, inoltre, a registrarsi i già accennati reati di natura predatoria, specie i furti di rame e quelli in danno di aziende agricole, di enti pubblici e di attività commerciali.

Nell'area litoranea ionica compresa tra Policoro e Scanzano Jonico, gli storici *clan* SCARCIA e MITIDIERI-LOPATRIELLO (che più di recente aveva dato origine alle due frange RUSSO-VENA e SCHETTINO-PUCE) eserciterebbero la loro azione su questo territorio, unitamente a *gruppi* emergenti, non ancora del tutto strutturati ma ugualmente pericolosi.

Si segnalano, infine, possibili collegamenti criminali con i sodalizi delle vicine cittadine di Altamura (BA) e Gravina in Puglia (BA).

<sup>450</sup> Miglionico, 5 settembre 2016, danneggiamento dell'autovettura del Sindaco pro tempore; Montescaglioso, 2 ottobre 2016, danneggiamento dell'autovettura di un assistente sociale; Matera, 19 ottobre 2016, danneggiamento dell'autovettura di un amministratore comunale di Matera.

<sup>451</sup> 24 luglio 2016 a Policoro, danneggiamento dell'autovettura di un assessore comunale; 31 ottobre 2016 a Scanzano Jonico, danneggiamento, a seguito di incendio di cinque autovetture, due delle quali dell'ex Sindaco.

**(3) Territorio nazionale**

In linea di continuità con il semestre precedente, le proiezioni oltre regione dei *gruppi* malavitosi pugliesi sono da riconnettere alla commissione di furti e rapine e al traffico di stupefacenti.

Un settore, quest'ultimo, dove nel semestre è stato possibile cogliere diverse evidenze circa i consolidati canali di collaborazione e approvvigionamento con la Campania.

In questo senso, vale la pena di richiamare la già citata operazione "*Pontefice*" conclusa nel mese di ottobre dall'Arma dei Carabinieri contro un *sodalizio* tarantino dedito al traffico ed allo smercio di sostanze stupefacenti, che si riforniva di droga a Bari e nel quartiere Scampia di Napoli.

Il successivo mese di novembre, con l'operazione denominata "*Red Eagle*", sempre dei Carabinieri, è stata documentata l'esistenza di due associazioni autonome operanti a Trani e Cerignola, in contatto con noti trafficanti albanesi (dediti all'importazione di ingenti quantitativi di marijuana) e con fornitori di cocaina di Milano, di Roma e di Palermo. Come accennato nel paragrafo dedicato alla provincia di Lecce, altrettanto incisiva è stata l'azione giudiziaria portata a termine, questa volta a dicembre, dalla D.I.A..

Con la richiamata operazione denominata "*Federico II*" è stata, infatti, eseguita un'ordinanza di custodia cautelare tra la province di Lecce, Prato e Sassari, nei confronti di un gruppo di circa 20 soggetti, responsabili di aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso che aveva assunto una posizione di primo piano, tra l'altro, nella gestione e nel controllo del traffico di sostanze stupefacenti.

**(4) Estero**

Nei paragrafi che seguono, anche per la criminalità organizzata pugliese vengono proposti degli approfondimenti descrittivi delle proiezioni estere.

Sul piano generale, è evidente la sinergia criminale in atto tra *sodalizi* pugliesi e narcotrafficanti albanesi, mentre gli arresti di latitanti effettuati, nel recente passato, in Germania, Ungheria, Svizzera e Spagna segnalano la possibile presenza di una più vasta rete criminale di supporto agli interessi e alle esigenze degli affiliati ai *clan*.

**— Albania**

Gli stabili collegamenti dei *sodalizi* pugliesi con i Paesi dell'area balcanica, in particolare con l'Albania, continuano ad essere strumentali innanzitutto al traffico di stupefacenti, a quello di migranti e al contrabbando di tabacchi.

Proprio la c.d. "*rotta balcanica*" è stata al centro di diverse attività investigative concluse nel semestre, la prima delle quali, del mese di settembre, sviluppata dalla Guardia di Finanza e denominata "*Oceano*".

2° semestre

2016

L'indagine, che ha portato all'arresto di 18 responsabili, la maggior parte dei quali albanesi, ha fatto luce su un vasto traffico di droga, trasportata dall'Albania e destinata nel Salento, in Campania e nel Lazio.

La compagine albanese dell'organizzazione, oltre a dirigere le attività, si occupava dell'approvvigionamento della droga in Albania, del trasporto via mare, dell'occultamento e del taglio della sostanza stupefacente; quella italiana era preposta allo spaccio al dettaglio, adoperandosi anche per individuare, nel territorio salentino, abitazioni da adibire a rifugio per i consociati albanesi.

È, invece, del successivo mese di novembre l'operazione denominata *"Red Eagle"* dell'Arma dei Carabinieri, grazie alla quale è stata documentata l'esistenza di due associazioni autonome operanti a Trani e Cerignola, in contatto con importanti trafficanti di *marijuana* albanesi e con fornitori di cocaina di Milano, Roma e Palermo.

Proseguendo in questa disamina, si richiama, infine, l'operazione *"Federico II"*, conclusa nel mese di dicembre della D.I.A. di Lecce con l'arresto di 21 soggetti, facenti parte di un'associazione di tipo mafioso che aveva assunto, in quella provincia, una posizione di primo piano nella gestione e nel controllo del traffico di stupefacenti, dell'usura e delle estorsioni.

Più nel dettaglio, i soggetti coinvolti appartenevano a due distinti *gruppi* criminali: uno facente capo ad un salentino; l'altro ad un albanese, attivo nell'importazione, via mare, dall'Albania di ingenti quantitativi di eroina.

L'analisi dei sequestri di sostanze stupefacenti e di sigarette di contrabbando transitate, negli ultimi anni, attraverso la descritta *"rotta balcanica"*, consentono di operare una mappatura, per quanto di massima, dei punti di approdo:

- le aree portuali di Bari, Mola di Bari ed alcune frazioni del litorale a sud del capoluogo pugliese – che presentano insenature che ben si prestano a veloci operazioni di caricamento e trasporto su gomma – verrebbero utilizzate per lo sbarco degli stupefacenti, stoccati, poi, in altre località dell'entroterra;
- l'area portuale di Brindisi sarebbe, invece, preferita per il contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

#### — Germania

Le risultanze investigative partecipate alla D.I.A. dai collaterali esteri evidenziano, sul territorio tedesco, una presenza non radicata di soggetti collegati alla criminalità organizzata pugliese, che avrebbero favorito la latitanza di appartenenti al *gruppo* PELLEGRINO e di elementi del *clan* DE TOMMASI-NOTARO, entrambi della provincia di Lecce.

Quali aree interessate, comunque marginalmente, dal fenomeno si segnalano il Nord Reno - Westfalia, la Renania, Baden Wuttemberg, l'Assia e la Baviera.



**c. Profili evolutivi**

Le future dinamiche criminali del territorio pugliese appaiono in vario modo collegate alle situazione di instabilità che si registra su alcune province, dove, tra l'altro, continua ad avvertirsi una volontà di affermazione di giovani leve criminali.

La città di Bari appare, ad esempio, ancora attraversata da un persistente stato di tensione tra le *compagini* locali, dovuto alla ricerca di nuovi assetti che si inseriscono nel già mutevole ed instabile scenario criminale.

Le criticità registrate negli equilibri dei *gruppi* baresi - e che hanno dato luogo ad episodi di sangue - appaiono per lo più derivanti dalle spinte di affermazione di giovani leve criminali, probabilmente foriere di ulteriori conseguenze.

Allo stesso modo, la "guerra di mafia" che si registra a Foggia potrebbe subire un'ulteriore evoluzione.

A fattor comune, i sodalizi pugliesi, pur continuando a prediligere le tradizionali attività criminali (droga, estorsioni, usura, rapine furti, assalti a furgoni portavalori) sembrano manifestare un crescente interesse anche verso la Pubblica Amministrazione.

Significativi, al riguardo, gli accessi disposti nel semestre dai Prefetti di Bari e Lecce, rispettivamente nei Comuni di Valenzano<sup>452</sup> e Parabita<sup>453</sup>, finalizzati a verificare eventuali condizionamenti della criminalità organizzata.

Altri settori su cui potrebbe rivolgersi, con rinnovato vigore, l'interesse dei sodalizi pugliesi sono lo smaltimento illegale dei rifiuti e la gestione delle *slot machine* e delle scommesse *on-line*.

I persistenti segnali, infine, delle sinergie operative attuate per la realizzazione di consistenti traffici di stupefacenti con *gruppi* camorristici e *cosche* calabresi, oltre che con sodalizi albanesi, lasciano presagire un'integrazione di competenze criminali in cui le organizzazioni pugliesi potrebbero assumere un ruolo ancora maggiore, con effetti non trascurabili anche sulla strategica Basilicata.

<sup>452</sup> D.M. 4 novembre 2016.

<sup>453</sup> D.M. 1° luglio 2016.

## 6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

### a. Analisi del fenomeno

In Italia sono ormai radicate alcune formazioni criminali straniere che stanno evolvendo verso forme sempre più pericolose, tendendo a passare, rapidamente, da una originaria funzione sussidiaria svolta a favore dei *clan* italiani, alla conquista di autonomi spazi operativi.

Una di queste è la *black axe confraternity*, composta da criminali nigeriani ormai stanziali in Italia e dedicata alla commissione di gravi delitti e che si scontra, anche violentemente, con *gruppi* rivali. Come emerso da diverse attività d'indagine, gli appartenenti alla "confraternita" hanno creato una delle loro basi in Sicilia, in particolare a Palermo, con il consenso di *cosa nostra* che, nel caso specifico, avrebbe optato per una strategia non interventista; le *famiglie* mafiose, difatti, avrebbero mantenuto il controllo delle attività illecite che si svolgono nelle zone di propria competenza, limitandosi ad "imporre la propria protezione" ai traffici appannaggio dei nigeriani.

Dalle risultanze investigative emerge che 6 soggetti, nigeriani e ghanesi avrebbe operato per conto della *famiglia* della Noce<sup>454</sup>.

Di contro, la 'ndrangheta, in ragione della struttura, delle sue capacità "militari" e del forte radicamento nel territorio, si pone come assoluta dominatrice della scena criminale, tanto da rendere oggettivamente improbabile ogni altra strutturata presenza delinquenziale.

I *gruppi* stranieri, spesso con basi in altri territori, verrebbero, infatti, relegati a ruoli di basso profilo.

In Puglia, le formazioni criminali dotate di maggior potenzialità offensiva rispetto a quelle di altre etnie risultano essere quelle albanesi. Le inchieste degli ultimi anni stanno evidenziando la costante e graduale integrazione di soggetti di quella nazionalità nei circuiti criminali locali, per i quali risulterebbero talora referenti privilegiati nella conduzione di specifiche attività, come i traffici di stupefacenti e di armi.

Anche in Campania risultano numerosi gli eventi criminali riconducibili a soggetti di matrice straniera. Nella provincia di Caserta, ad esempio, sarebbero attive 2 organizzazioni criminali etniche: una riconducibile all'est Balcanico e l'altra all'Africa Centrale.

A fattore comune, il terreno d'incontro privilegiato tra i sodalizi italiani e le organizzazioni criminali straniere rimane il mercato della droga, per il quale sarebbero in grado di garantire un costante approvvigionamento, grazie ai consolidati rapporti di collaborazione con *gruppi* delinquenziali che operano oltre confine (Albania, Spagna e Olanda).

Al riguardo, l'operazione "ROSE OF THE WINDS", coordinata dall'Europol e conclusasi a dicembre del 2016, ha per-

<sup>454</sup> OCC 10414/03 GIP PA del 14.11.2003; OCC 10416/05 GIP PA del 19.10.2009; OCC 940/07 GIP Tivoli del 23.03.07.

messo di delineare le nuove rotte degli stupefacenti (*hashish* in particolare): dal Maghreb verso il vicino Oriente, sino a raggiungere i Balcani e da lì il resto d'Europa. Nel corso dell'attività sono state arrestate oltre 200 persone e sequestrate, tra l'altro, più di 400 tonnellate di *hashish* e 500 Kg. di cocaina.

Sempre con riferimento al mercato degli stupefacenti, nelle aree urbane del centro-nord Italia, le organizzazioni straniere sarebbero riuscite ad appropriarsi di ampie quote di mercato, grazie alla capacità di gestire l'intera filiera: dall'importazione da altri Paesi (Olanda, Spagna, Sud America, Nord Africa e Medio Oriente), allo stoccaggio ed alla commercializzazione, con la creazione di *network* che coinvolgono *gruppi* di diverse nazionalità, ivi compresi gli italiani. Nel settore in parola risultano, comunque, operare trasversalmente, in base al tipo di droga trattata, anche altre etnie<sup>455</sup>, spesso in sinergia tra loro.

Nel periodo in esame continua a registrarsi l'importazione di *khat*, anche per via aerea<sup>456</sup>, una sostanza psicotropa di origine vegetale, derivante dalle foglie di *Catha Edulis*.

Allo stesso modo, resta alta l'attenzione sugli scali portuali, in particolare quelli dell'Adriatico, approdi privilegiati per i traffici illeciti con i Balcani<sup>457</sup>.

Il porto di Brindisi, in particolare, sarebbe uno dei crocevia preferiti per le organizzazioni criminali transnazionali, utilizzato per far arrivare nel Paese non solo carichi di droga, soprattutto marijuana<sup>458</sup>, ma anche merce contraffatta.

Negli ultimi anni è emerso, altresì, come il traffico degli esseri umani sia diventato un ulteriore, importante canale di finanziamento della criminalità straniera operante a livello internazionale, per la cui realizzazione verrebbero utilizzate le medesime direttrici del contrabbando e del traffico di merci illegali.

L'elevata remuneratività del settore induce molti soggetti, anche di origine comunitaria, ad inserirsi nella gestione dei flussi migratori. Non di rado, infatti, accanto agli immigrati clandestini vengono fermati georgiani, ucraini, turchi, greci e italiani (prevalentemente salentini del Leccese o del Brindisino) che partecipano alle attività delle organizzazioni come scafisti.

<sup>455</sup> Si segnala a questo riguardo l'attività d'indagine della Polizia di Stato di Trieste, conclusa tra **settembre e ottobre 2016** con l'arresto di 11 cittadini afgani, tutti richiedenti protezione internazionale, accusati di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo *hashish*, anche a minorenni. (proc. pen. nr. 2680/16 RGNR - pendente presso la locale Procura).

<sup>456</sup> Il **16 luglio 2016** la Guardia di Finanza dell'aeroporto di Roma Fiumicino, ha tratto in arresto due persone, un lituano proveniente da Nairobi e diretto a Zurigo che trasportava 36 Kg. di *khat* ed un etiope partito da Addis Abeba e giunto a Roma per poi dirigersi in Sardegna che aveva con sé oltre 5 Kg. della medesima droga.

<sup>457</sup> Porto di Ancona, **18 luglio 2016**: la G. di F. di Ancona ha sequestrato circa 340 kg di marijuana, occultati all'interno di un autocarro diretto in Germania (p.p. nr. 5744/16 R.G.N.R. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ancona). Foce del Metauro, **12 agosto 2016**: la Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone e sottoposto a sequestro 2 tonnellate di marijuana, (p.p. nr. 1943/16 R.G.N.R. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pesaro). Porto di Trieste, **27 ottobre 2016**: personale della G. di F. di Trieste, rinveniva all'interno di un autoarticolato diretto in Belgio e condotto da cittadino di nazionalità iraniana oltre 57 Kg. di eroina.

<sup>458</sup> Porto di Brindisi, **28 agosto 2016**: tratti in arresto in flagranza di reato 4 napoletani, 2 uomini e 2 donne, sorpresi con un carico di 38 Kg. di sostanza stupefacente del tipo marijuana al rientro da una vacanza in Grecia.

Oltre che presso quelle meridionali marittime, rimane costante il flusso di migranti anche attraverso le frontiere terrestri, liguri e friulane, fenomeno che sembra sottendere, allo stesso modo, l'interesse di più organizzazioni criminali strutturate<sup>459</sup>.

Pur non essendo emerso dall'analisi delle evidenze info-investigative disponibili nel semestre, il diretto coinvolgimento della criminalità mafiosa in tali attività, non è da escludere, invece, che i trafficanti di migranti possano aver stretto relazioni con le associazioni criminali nazionali quantomeno per possibili forme di agevolazione, quali, in particolare, la fornitura di documenti falsi. Al riguardo si richiama l'arresto eseguito il 24 agosto 2016 dalla Polizia di Stato, presso il Porto di Bari, di 15 cittadini stranieri extracomunitari (*di nazionalità irachena, iraniana e siriana*), perché trovati in possesso di numerosi documenti di provenienza illecita e contraffatti, in gran parte provenienti da un blocco di carte d'identità rubate presso il Comune di Nocera Inferiore (SA).

L'andamento generale dei flussi migratori evidenzia come, per molti migranti, il territorio italiano rappresenti esclusivamente un luogo di transito - generalmente attraversato da sud a nord - con la speranza di raggiungere Paesi come la Germania, la Danimarca, il Belgio, l'Olanda, la Norvegia e la Svezia, dove ricongiungersi con i parenti.

Formazioni criminali strutturate, facendo leva su questo stato di bisogno, sono risultate particolarmente attive nel trasportare i clandestini oltreconfine, anche a bordo di autovetture<sup>460</sup>.

La conseguente dispersione dei migranti sul territorio e il successivo passaggio alla condizione di clandestinità avrebbero accentuato il rischio di una loro cooptazione nei circuiti delinquenziali, compreso quello del "caporalato".

Riguardo a quest'ultimo aspetto, dall'analisi di alcune attività investigative<sup>461</sup> si evince il radicamento di un sistema illecito finalizzato allo sfruttamento lavorativo di migranti<sup>462</sup> con il concorso di funzionari della pubblica amministrazione<sup>463</sup> e liberi professionisti<sup>464</sup>.

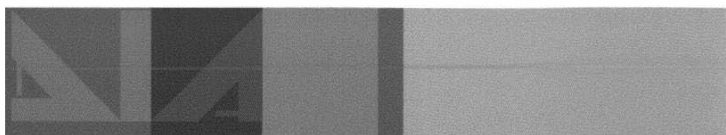
<sup>459</sup> Il 6 agosto 2016 i ROS di Udine, nell'ambito dell'operazione "FAKE LINK" hanno eseguito l'OCCC n. 1340/16 RGNR DDA e n. 1205/16 RG GIP TS, nei confronti di 4 cittadini pakistani (2 dei quali latitanti), accusati di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di clandestini.

<sup>460</sup> Con l'operazione "Transitus" (OCCC nr. 2743/15 RGNR e nr. 9519/15 RG GIP MI, emessa dal GIP di Milano l'11.07.2016) la P. di S. di Monza ha sgominato un pericoloso sodalizio criminale, composto da 13 persone, egiziane e dell'est Europa, dedito, previo pagamento di cospicue somme di denaro, al trasporto di cittadini stranieri clandestini, attraverso il territorio nazionale, verso Paesi del Nord Europa.

<sup>461</sup> Il 30 giugno 2016 è stata eseguita l'OCCC nr. 14405/15 RGNR emessa il 29.06.2016 dal Tribunale di Foggia nei confronti di 3 persone: un imprenditore e la di lui figlia, originari di Troia (FG), nonché un rumeno accusati di aver svolto attività organizzata d'intermediazione di prestazioni lavorative altrui, attraverso il reclutamento di manodopera e l'organizzazione di attività lavorativa caratterizzata dallo sfruttamento di almeno 25 rumeni.

<sup>462</sup> Il 13 ottobre 2016 la Polizia di Stato e la G. di F. di Prato, nell'ambito dell'operazione "NUMBAR DAR", ha dato esecuzione all'OCCC nr. 2286/16 RGGIP e 6904/2015 RGNR NOTI, emessa il 06.10.2016 dal GIP di Prato, nei confronti di 11 soggetti, di nazionalità italiana e pakistana, accusati di associazione per delinquere finalizzata al reclutamento di cittadini extracomunitari e sfruttamento del lavoro nero.

<sup>463</sup> L'11 marzo 2016, a conclusione di una complessa attività investigativa, la G. di F. di Foggia ha deferito all'A.G. 49 persone facenti parte di un sodalizio criminale responsabile, tra l'altro, dei reati di associazione per delinquere, finalizzata a favorire l'immigrazione irregolare e l'illecito conse-



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



Non da ultimo, l'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani risultano attività prodromiche anche allo sfruttamento della prostituzione, fenomeno spesso appannaggio di nigeriani<sup>465</sup>, albanesi, romeni e cinesi.

Si tratta di un settore dove si registrano interazioni sempre più frequenti, in particolare, tra *gruppi* di albanesi e romeni, specializzati nella prostituzione su strada; i cinesi, invece, sfrutterebbero le connazionali all'interno di locali adibiti a centri massaggi o in abitazioni.

Gruppi di criminali stranieri di varie etnie sono risultati, inoltre, coinvolti, assieme ad italiani, in indagini riguardanti la falsificazione della documentazione contabile e amministrativa.

Emblematico, in proposito, è il contesto emerso nell'ambito di un'indagine, condotta dai Carabinieri in Provincia di Caserta, che ha portato all'arresto, nell'agosto del 2016, di 8 cittadini stranieri accusati del reato di falso in atti pubblici nonché di favorire la permanenza illegale di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato. Gli arrestati si sarebbero anche avvalsi dell'opera di soggetti di origine italiana che, in cambio di denaro, predisponavano e facevano rilasciare da aziende tessili compiacenti, contratti di lavoro e buste paga fittizie in favore di altri immigrati maghrebini, che avevano richiesto il rilascio del permesso di soggiorno. Analoga attività è stata condotta dalla Polizia di Stato in provincia di Genova, ove venivano fermate 17 persone di origine italiana ed albanese ritenute responsabili di fabbricazione e possesso di documenti falsi, sfruttamento della clandestinità e favoreggiamento dell'ingresso illegale di extracomunitari.

In quest'ambito, è anche emersa una particolare specializzazione di strutturati *network* pakistani proprio nella falsificazione dei documenti<sup>466</sup>.

I cospicui proventi che ne conseguono risultano tanto reinvestiti in ulteriori attività illecite, quanto trasferiti verso i Paesi d'origine, utilizzando i *money transfer* o canali informali come l'*hawala*.

Di seguito vengono illustrate le caratteristiche delle principali compagini delinquenziali di matrice straniera presenti sul territorio nazionale nonché di quelle nazionali differenti dalle *mafie* descritte nei precedenti capitoli.

guimento di erogazioni pubbliche. Successivamente, il GIP presso il Tribunale di Foggia, con Ordinanza n. 12098/12 RG GIP - p.p. 3309/RGNR Mod. 21, emessa in data 29/02/2016, ha disposto nei confronti di 24 soggetti, tra cui un gruppo di professionisti – ragionieri e commercialisti – l'applicazione di misure restrittive. Nell'operazione sono stato coinvolti anche taluni appartenenti alla Pubblica Amministrazione.

<sup>464</sup> P.p. nr. 2286/16 RGGIP e 6904/2015 RGNR, Prato.

<sup>465</sup> Si segnala a tal proposito il rinvenimento avvenuto il 10 dicembre 2016 nelle campagne di Manfredonia di un cadavere semi-carbonizzato di una giovane donna nigeriana dedita alla prostituzione.

<sup>466</sup> Il 2 ottobre 2016, la Polizia Stradale di Treviso, nell'ambito della c.d. "OPERAZIONE 2000" ha dato esecuzione ad una misura restrittiva (OCCC nr. 4875/16 RGNR e nr. 4443/16 RG GIP PD, del 22.09.2016) nei confronti di 10 persone, italiane ed indo-pakistane. Successivamente, nell'ambito della medesima inchiesta, sono state indagate altre sette persone, tra le quali un nigeriano, un turco, un rumeno, 2 cingalesi, oltre a 2 italiani. Il sodalizio aveva ideato un ingegnoso sistema per far conseguire la patente di guida attraverso la falsificazione di centinaia di esami teorici nelle Motorizzazioni di Treviso, Padova e Venezia.

## 6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

206

## CRIMINALITÀ ALBANESE

Tra le organizzazioni criminali straniere che operano in Italia, quella di origine albanese emerge per la sua pervasività, stante l'interazione sempre più qualificata con le associazioni malavitose nazionali<sup>467</sup>.

Al riguardo, nel mese di dicembre, nell'ambito dell'operazione "FEDERICO II"<sup>468</sup>, la D.I.A. ha tratto in arresto, nel leccese, 21 soggetti, tra cui 4 albanesi, disarticolando 2 distinte organizzazioni, collegate tra loro: una di tipo mafioso, avente la disponibilità di ingenti quantitativi di armi e l'altra, di matrice italo-albanese, finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Storicamente, è proprio il traffico di stupefacenti – e prima ancora il contrabbando di tabacchi – che avrebbe messo in contatto i *clan* albanesi con le organizzazioni mafiose italiane.

I consistenti quantitativi di droga<sup>469</sup> recuperati dalle Forze di Polizia, specie in Puglia – come in parte descritto nel capitolo dedicato alle organizzazioni criminali pugliesi – rappresentano un chiaro segnale di come la tratta adriatica sia tuttora tra le più battute.

<sup>467</sup> Il **13 settembre 2016**, il GICO della Guardia di Finanza di Brescia, nell'ambito dell'operazione "RING NEW" in esecuzione dell'OCCC nr. 1413/12 RGNR e nr. 4021/13 RG GIP emessa il 2 dicembre 2016 dal GIP del Tribunale di Brescia, ha arrestato 6 albanesi e 2 italiani, per detenzione e traffico di sostanze stupefacenti, facenti parte di una associazione per delinquere, radicata nella provincia bresciana, in grado di importare, dall'estero, ingenti quantitativi di cocaina, eroina, marijuana e hashish.

<sup>468</sup> OCCC nr. 8075/12 RGNR mod.21 – 70/12 DDA, nr. 5897/13 RGGIP, nr. 128/16 OCC, emessa, il 6 dicembre 2016, dal Gip presso il Tribunale di Lecce.

<sup>469</sup> Tra i sequestri più significativi:

- Provincia di Brindisi e Lecce, **19 agosto 2016**: sulla superstrada Brindisi-Lecce, è stato arrestato un 65enne di Galatone (LE) perché trovato in possesso di 620 Kg. di stupefacente del tipo marijuana;
- Provincia di Lecce, **8 settembre 2016**: arrestati 2 italiani e 4 albanesi; in località Giorgilorio, due autovetture in uscita da un casolare, una condotta da un 61enne di Roma con a bordo una tonnellata di marijuana ed un'altra con a bordo un 57enne brindisino e 2 albanesi di 48 e 35 anni. All'esito della perquisizione del casolare sono stati arrestati altri 2 albanesi, custodi di altre 2,6 tonnellate di marijuana ed una pistola mod. Bruni cal. 92;
- Provincia di Lecce, **23 settembre 2016**: dopo un lungo inseguimento in mare sono stati arrestati con l'accusa di traffico internazionale di sostanze stupefacenti 2 albanesi, un 36enne ed un 38enne, mentre erano alla guida di un potente gommone d'altura carico di 8 quintali di marijuana;
- Provincia di Lecce, **10 ottobre 2016**: nelle acque della marina di Torre Chianca è stato intercettato un gommone con un carico di oltre 7 quintali di marijuana e sono stati arrestati 2 soggetti albanesi, di 43 e 39 anni;
- Provincia di Brindisi, **12 novembre 2016**: a Tutturano in una casa di campagna incustodita sono stati rinvenuti e sequestrati di 1.178 Kg. di sostanza stupefacente del tipo marijuana;
- Provincia di Lecce, **30 novembre 2016**: nel corso di distinte operazioni di polizia sono stati sequestrati complessivamente 800 Kg. di marijuana, 250 grammi di eroina ed un fucile mitragliatore del tipo kalashnikov con due caricatori. Arrestati 5 soggetti, di cui 4 albanesi ed un italiano;
- Provincia di Lecce, **24 dicembre 2016**: a Surbo, all'interno di un frantoio, sono stati rinvenuti e sequestrati più di 700 Kg. di marijuana ed è stato arrestato un 28enne albanese.

Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

La marijuana, coltivata nella parte meridionale dell'Albania, viene raccolta e trasportata a bordo di potenti gommoni d'altura e, in maniera residuale, di aerei ultraleggeri o veloci moto d'acqua, probabilmente calate al largo delle coste italiane da imbarcazioni di stazza maggiore<sup>470</sup>.

Il *know how* acquisito dai trafficanti albanesi nell'utilizzare efficacemente natanti sulla "rotta balcanica" viene parimenti impiegato per i traffici di eroina<sup>471</sup>, di cocaina, di immigrati clandestini e di armi<sup>472</sup>.

Un *network* criminale la cui efficienza si coglie anche nella fase di distribuzione<sup>473</sup> degli stupefacenti, dove gli albanesi opererebbero spesso in sinergia con soggetti italiani, talvolta incensurati<sup>474</sup>, che si presterebbero anche a fornire supporto logistico.

Si conferma, inoltre, l'operatività di *gruppi* dediti alle rapine in abitazione, ai reati contro il patrimonio<sup>475</sup>, alle estorsioni e allo sfruttamento della prostituzione.

<sup>470</sup> San Cataldo (LE), **22 agosto 2016**: nelle acque della marina dopo uno spericolato inseguimento in mare è stato arrestato un 37enne albanese mentre a bordo di un acquascooter tentava, insieme ad un altro soggetto riuscito a fuggire su un'altra moto d'acqua, di far giungere sulle coste salentine un carico di 214 Kg. di marijuana, assicurate al natante con funi ed imbracature.

<sup>471</sup> Si segnala in particolare l'operazione antidroga denominata "*KUSHERI*", conclusa il 7 luglio 2016 dalla Squadra Mobile di Savona che, in esecuzione di provvedimento cautelare (OCCC nr. 1035/2013/21 RGNR e nr. 3974/2014 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Savona il 5 luglio 2016) a carico di nr. 12 extracomunitari di etnia albanese, ha sgominato un sodalizio dedito all'importazione dall'Albania in Italia di discreti quantitativi di sostanza stupefacente tipo eroina, da smerciare nel savonese.

<sup>472</sup> Il **13 settembre 2016**: la G. di F. di Lecce, nell'ambito dell'operazione "*OCEANO*", ha eseguito l'OCCC nr. 12567/14 RGNR, nr. 7141/15 R. GIP, nr. 97/16 R. OCC, emessa il 5 settembre 2016 dal GIP presso il Tribunale di Lecce nei confronti di 18 soggetti (7 italiani e 11 albanesi) indagati per più delitti in materia di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina, eroina, marijuana ed hashish, che dall'Albania venivano trasportate, tagliate e distribuite principalmente nel Salento, Lecce – Brindisi – Taranto, ma anche a Bari, in Campania e nel Lazio. A capo dell'organizzazione vi erano due albanesi. L'organizzazione criminale, riforniva il mercato illegale anche di armi.

<sup>473</sup> In proposito si segnalano le seguenti attività:

- il **26 agosto 2016**, il GICO della Guardia di Finanza di Brescia ha arrestato 2 cittadini albanesi trovati in possesso di 22 chilogrammi di cocaina in parte occultata all'interno di un doppiofondo di una autovettura con targa tedesca. Sono stati altresì sequestrati 60.000 euro in contanti. Procedimento Penale nr. 13518/16 RGNR e nr. 11979/16 RG GIP del Tribunale di Brescia – Operazione "*Boca 2015*";

- il **5 novembre 2016**, in Cantù (CO), la Guardia di Finanza di Lecco ha proceduto al sequestro di 325 Kg. di *hashish*, giunti in Italia a bordo di un camion carico di mobili proveniente dalla Spagna; nella circostanza sono anche stati arrestati in flagranza 2 cittadini albanesi (OCCC in carcere nr.6897/16 RGNR e nr.4896/16 RG GIP).

<sup>474</sup> Si segnala l'arresto in flagranza operato a Foggia il **6 dicembre 2016** di un cittadino albanese, perché unitamente a 2 italiani di origine foggiana, rispettivamente padre e figlio, entrambi incensurati, erano stati trovati in possesso di kg. 9 di eroina, occultata in una cisterna interrata.

<sup>475</sup> Il **16 dicembre 2016**, personale della Squadra Mobile di Bologna, ha fermato, per ricettazione in concorso, 8 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di reiterate rapine in villa nel centro-nord del Paese.

## 6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

208

**CRIMINALITÀ RUMENA**

L'operatività della criminalità rumena si colloca su più livelli, passando dalla commissione di reati minori ad attività complesse, che sottendono necessariamente la presenza di organizzazioni strutturate.

Il campo d'azione di tali *gruppi* spazia, infatti, dal traffico di esseri umani, spesso connesso allo sfruttamento della prostituzione, al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti; dai reati contro la persona e il patrimonio, alla clonazione e falsificazione di strumenti di pagamento<sup>476</sup>.

Corrieri di nazionalità rumena sono stati, peraltro, recentemente coinvolti nel traffico di *khat*, soprattutto in relazione ai trasporti di droga destinati al nord Europa<sup>477</sup>.

Un supporto ai *gruppi* criminali nazionali di cui è già stato fatto cenno nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese, con riferimento al coinvolgimento di un cittadino rumeno nell'ambito dell'operazione "*Grecale Ligure*", conclusa dalla D.I.A. di Genova, nel mese di settembre, con il sequestro di beni per oltre 150 milioni di euro, riconducibili ad un industriale piacentino.

Nell'ambito del sodalizio, il rumeno si occupava di trasferire in Romania e in Bulgaria le società insolventi, per impedire la dichiarazione di fallimento in Italia e la conseguente contestazione della bancarotta fraudolenta.

**CRIMINALITÀ NORDAFRICANA**

Le organizzazioni criminali nordafricane, in particolar modo quelle di origine maghrebina (composte da cittadini provenienti dal Marocco, dalla Tunisia, dall'Algeria e dalla Libia) risultano attive nel traffico di sostanze stupefacenti, nella tratta di esseri umani, finalizzata anche allo sfruttamento della prostituzione, nella produzione di documenti di identità falsi, nei reati predatori, nonché nella commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti.

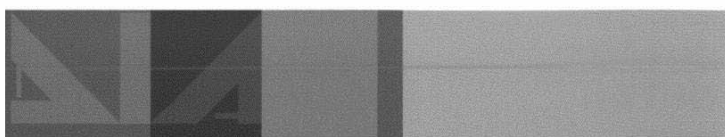
Anche i *gruppi* in parola sembrano essersi nel tempo affrancati da posizioni subalterne per conquistare una maggiore autonomia nel traffico<sup>478</sup> e nello spaccio di stupefacenti<sup>479</sup>, con un controllo dell'intera filiera che va dalla produzione

<sup>476</sup> La Polizia Postale di Milano (OCCC nr. 11770/15 RGNR e nr. 357/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Monza il 7 giugno 2016, eseguita il **5 settembre 2016**) ha individuato un'associazione per delinquere transnazionale, radicata in Romania ed operante anche in Romania, Italia, Francia e Svizzera, tra l'altro dedita alla clonazione ed utilizzo fraudolento di carte di credito, allo sfruttamento della prostituzione (principalmente a Milano e a Zurigo). L'introito di tutte le attività illecite, al netto delle spese di gestione, veniva inviato in Romania attraverso *money transfer*.

<sup>477</sup> A Malpensa, tra luglio e ottobre, la G. di F. ha sequestrato nell'area cargo circa una tonnellata di *khat*, distribuita su oltre 100 spedizioni postali.

<sup>478</sup> Il **23 novembre 2016** si è conclusa l'operazione "*MONEY LAUNDERING*" della Squadra Mobile di Padova, che ha portato all'arresto, su ordinanza di custodia cautelare (OCCC emessa nell'ambito del p.p. nr. 9858/14 R.G.N.R. e nr. 9019/14 R.G. G.I.P. del Tribunale di Padova, emessa in data 5.8.2016), di 14 spacciatori nordafricani, accusati di associazione per delinquere, riciclaggio e spaccio di sostanze stupefacenti.

<sup>479</sup> L'**11 ottobre 2016**, nell'ambito dell'operazione "*TARAQA*" (p.p. nr. 1226/14 RGNR e nr.795/16 RG GIP RO), la Squadra Mobile di Rovigo, ha arrestato 53 persone facenti parte di una organizzazione che gestiva un vasto traffico di sostanze stupefacenti (cocaina ed hashish) che vedeva coinvolti numerosi maghrebini. Il **9 novembre 2016** la Guardia di Finanza di Vicenza - operazione "*SLASH*" - ha eseguito 7 misure cautelari personali, disposte



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

